

Testimonianze storiche sul culto di Maria Madre della Consolazione

a cura di **don Luigi Cannizzo**

Prima di esporre il *cursus* storico della nascita e del progressivo sviluppo del culto in onore della *Madonna della Consolazione* da parte del popolo reggino, bisogna accennare al fatto che in realtà alcuni strumenti che ancora oggi possediamo, quali opuscoli, libretti di preghiere e di devozione, novenari, immaginette, poesie ed canti, in onore della Vergine, costituiscono un patrimonio ricco e vario della cultura e della religiosità della popolazione reggina. Infatti, questi sussidi e questi strumenti messi nelle mani dei fedeli, anche se spesso disomogenei nel linguaggio, nelle espressioni e nella forma, ma diffusi largamente tra il popolo credente, rappresentano la manifestazione di una tipica *religiosità popolare* nata al di fuori dei riti e delle parole prescritti dalla liturgia della Chiesa. In altri termini il sentimento religioso del popolo, non potendo accontentarsi nel corso dei secoli di una adesione spesso distante e lontana dal sentire comune, popolare e devozionale, che veniva proposto dalle forme e dalle espressioni del culto liturgico ufficiale, aveva cercato «appagamento ed espansione in altre forme più consone alla sua mentalità e ai suoi bisogni. E dobbiamo riconoscere che l'introduzione del *linguaggio volgare* nelle pratiche religiose ha fatto molta strada. Infatti nell'era moderna ci si è venuti largamente adattando e rassegnando, come ad un fatto inevitabile e forse irreversibile, alla incomprendione della liturgia da parte dei fedeli ed alla loro conseguente estraneità di fronte ad essa»¹. Solo grazie alla riforma liturgica del *Concilio Vaticano II* e l'ammissione dell'uso delle lingue volgari e delle varietà rituali nella liturgia, è stato possibile comprendere la possibilità di conciliare ed armonizzare, sebbene con grosse difficoltà, liturgia e pietà popolare.

¹ M. MARIOTTI, «Lingua e rito nel culto cattolico. I termini della questione e la sua soluzione tridentina», Estratto dall'Annuario 1966-67 del Liceo Ginnasio "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria, Reggio Calabria 1967, 195-196.

Per esaminare il processo storico ed evolutivo del culto in questione è necessario raccogliere ed analizzare le fonti che ci permettano di risalire il più possibile, in maniera scientifica, ai fatti reali legati al sorgere del culto, disgiungendoli da varie narrazioni spesso intrise di credulità e devozione popolare legate al diffondersi del culto alla *Madre della Consolazione*, per giungere attraverso l'analisi dell'avvicinarsi dei fatti accaduti realmente lungo tappe storiche fino a giungere ai giorni nostri. Tra le fonti dunque dobbiamo prendere in esame dopo una breve, ma utile catalogazione, tutto ciò che può realmente servire alla ricomposizione reale della devozione mariana della popolazione reggina.

Per quanto riguarda una prima serie di fonti legate alla credenza popolare, possiamo dividere questi libretti devozionali in due gruppi: da un lato le composizioni semplici e senza pretese, dall'altro le composizioni elaborate e di tono più sostenuto ed autorevole, collocando questa letteratura popolare nella sua giusta luce ed inquadrandola nelle vicende storico - ambientali del tempo.

Infatti, tra le composizioni in onore della Vergine, molte si riferiscono ad episodi o avvenimenti realmente accaduti. Essi però, nella fantasia popolare, assumevano contorni vaghi ed erano avvolti in un'atmosfera soprannaturale. Il popolo cioè, invece di dare ai fenomeni una spiegazione razionale e scientifica, li interpretava simbolicamente. In un secondo momento abbiamo tentato di vedere quali di queste composizioni erano più genuine e più sentite dal popolo. Perciò una gran parte delle preghiere e dei canti riguarda produzioni popolari, facilmente assimilabili e comprensibili dal popolo. Altre invece sono composizioni più elaborate che si avvicinano di più al culto liturgico e sono opera di sacerdoti o persone colte che risentono ovviamente dell'influsso dei documenti ufficiali della Chiesa. Questo gruppo di fonti infatti, rivelano uno sfoggio di erudizione che si manifesta attraverso i continui riferimenti ai Padri della Chiesa e ai teologi; perfino gli argomenti devozionali sono trattati con sottigliezza teologica e ciò emerge chiaramente nelle ripetute citazioni in latino. Ovviamente il popolo spesso incolto o del tutto analfabeta capiva pochissimo o spesso nulla di queste preghiere, il più delle volte incomprensibili per il contenuto

troppo elevato o per il linguaggio forbito ed inconsueto. Tuttavia questi libretti di devozione, anche se non sempre hanno risposto pienamente alle esigenze di chiarezza e di semplicità, vanno considerati come tentativi di alimentare ed illuminare nel popolo la devozione mariana. Tra questi in particolare i canti e le invocazioni popolari, rivelano nella loro specifica essenzialità e ripetitività, i contenuti della fede popolare espressa come richiesta di aiuto, intercessione e consolazione e come desiderio di protezione e di assicurazione che spinge i fedeli annualmente verso i diversi santuari e i luoghi di culto.

Un altro gruppo di fonti, certamente più autorevoli, con un impronta di matrice storica e liturgica la troviamo negli scritti di alcuni esponenti del clero calabrese come il Can. Giorgio Calabrò, Mons. Natale Licari, Mons. Pietro Tramontana ed infine Mons. Antonio De Lorenzo² che tra tutti si distinse per i suoi scritti completi dal punto di vista del metodo scientifico di ricerca e compilazione a partire dall'analisi della veridicità delle fonti.

Tale premessa ritenevo necessaria per la comprensione del culto mariano in onore della *Madre della Consolazione* che va giustamente inquadrata attraverso le categorie temporali³ e spaziali⁴. Tenuto conto di queste premesse, ci siamo accostati alle produzioni devozionali cercando di cogliere i motivi di fondo, i riferimenti mentali, più o meno espliciti, a problemi concreti che si celavano dietro ad una semplice canzoncina o preghiera, talvolta dal tono dimesso e semplice, talvolta dal tono artificioso e arido. Questi piccoli sussidi di preghiera e di meditazione elaborati un po' alla buona per i devoti ci aiutano a capire e a individuare certe caratteristiche del comportamento popolare in materia religiosa e devozionale e ci permettono di risalire allo sviluppo delle celebrazioni e del culto in genere nei confronti della Patrona della Chiesa reggina.

² Mons. De Lorenzo agli inizi del secolo XX scrisse alcune pubblicazioni che ancora oggi sono considerate la base scientifica per lo studio della storia e del culto verso la Patrona dell'Arcidiocesi di Reggio. Per la mia elaborazione mi sono particolarmente servito di due dei suoi libri pubblicati nel 1902 ai quali rimando per maggiore approfondimento: A. DE LORENZO, *Il Santuario di Maria SS. della Consolazione*, Tipografia Ravagli, Roma ³1902 e A. DE LORENZO, *Nostra Signora della Consolazione protettrice della città di Reggio in Calabria. Quadretti storici*, Tipografia Ravagli, Roma ³1902.

³ Si tenga presente che la devozione alla *Madonna della Consolazione* appare e si sviluppa progressivamente fino ai giorni nostri a partire dal XVI secolo.

⁴ Il culto per essere compreso pienamente va situato nel territorio calabrese, nel Sud dell'Italia, dove sono ancora forti gli influssi di una devozione popolare ricca di suggestioni ed emozioni legate alla sfera del divino.

Il culto che il popolo cristiano rivolge alla Madonna si concretizza in due grandi tempi in cui la fede popolare esprime la sua vicinanza e la sua devozione verso quella madre che percepisce quale *avvocata e consolatrice*: la *Devozione Sabatina*, meglio conosciuta come la pratica dei *Sette Sabati* e le celebrazioni vere e proprie della *festa mariana cittadina* che si svolgono annualmente nel mese di settembre.